

Giorgio Ponzio

## SULLE TRACCE DI DUE UFFICIALI SABAUDI MICHELE ANTONIO E LUIGI ANTONIO ROMBÒ

e la difesa della Valle d'Aosta ed i Trinceramenti di Dolce Acqua

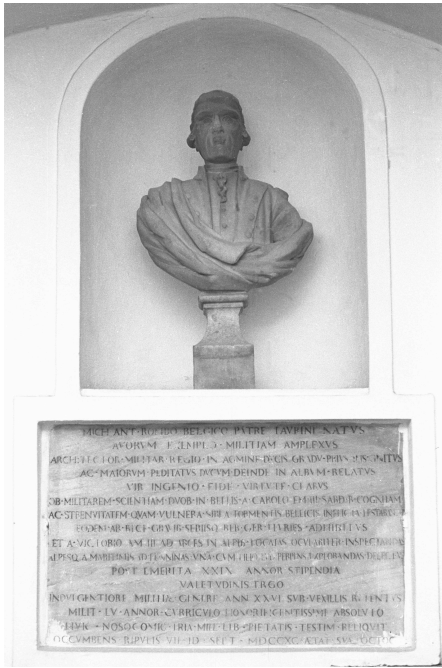
L'antico convento dei Carmelitani, costruito a partire dal 1676 a mezza costa del pendio a levante della collina sotto il castello di Rivoli, nella sua vita ha subito variazioni di destinazione d'uso. La prima, ovviamente, convento, poi, con l'occupazione napoleonica, fu convertito in scuola e successivamente in ospedale, destinazione che ha conservato fino al 15 ottobre 1990, data in cui è stato completato il trasferimento nella nuova sede, per cui oggi è conosciuto come "Ospedale Vecchio". Dopo poco tempo è stato riutilizzato per ospitare il Museo Universale della Stampa, anche quest'ultimo poi chiuso e le collezioni disperse; oggi è abbandonato.

Il corridoio che, sopra il chiostro, serviva da disimpegno alle celle è caratterizzato nel lato ovest dalla presenza di una serie di nicchie: all'interno di esse si trovano i busti dei primi benefattori dell'ospedale, mentre nel muro sottostante, racchiuse da una cornice, delle lapidi illustrano i personaggi sopra raffigurati. Le lapidi ed i busti probabilmente in origine erano collocati, almeno in parte, nell'Ospizio Capello, la prima struttura assistenziale in Rivoli. Come riferisce il Casalis<sup>1</sup> nella prima metà dell'Ottocento si trovavano "nell'atrio inferiore dell'ospedale, cioè dietro la spezieria": quindi, se esatto quanto egli riporta, almeno un trasferimento interno lo hanno subito. Ne fanno fede le scheggiature e rotture delle lapidi stesse, effetto di smurature e rimurature.

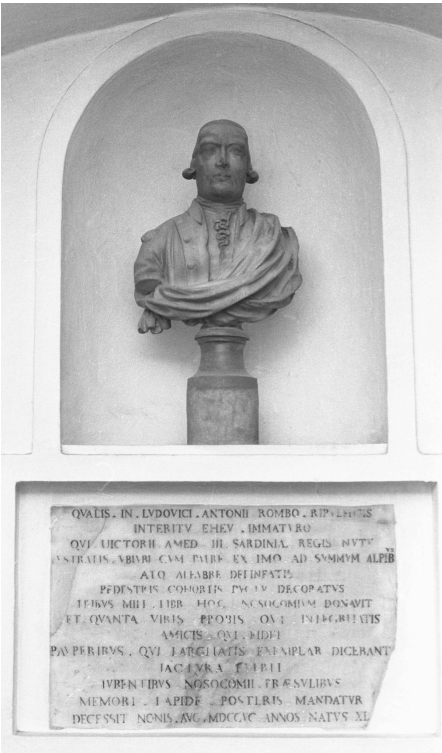


Ospedale Vecchio di Rivoli, lato di Via Ospedale con l'ingresso al fu Museo della Stampa, accesso alla galleria del chiostro.

<sup>1</sup> CASALIS G., *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Gaetano Maspero libraio e G. Marzorati tipografo, Torino 1847. Vol. XVI, pag. 39.



Lapide di Michele Antonio Rombò



Lapide di Luigi Antonio Rombò

Di particolare interesse sono le prime due, con i relativi busti, che s’incontrano a partire dall’ingresso dell’ex museo. Sono dedicate a Michele Antonio e Luigi Antonio Rombò, padre e figlio. Gli studi su architetti ed ingegneri in Piemonte sono fondamentalmente tre: quello del Promis<sup>2</sup> per il periodo dal 1300 al 1650, quello del Brayda<sup>3</sup> per il sei e settecento ed infine quello della Viglino Davico<sup>4</sup> che si estende dal cinquecento al settecento, raccogliendo ed ampliando tutto il pubblicato sull’argomento. I due nostri personaggi, od almeno uno palesemente definito ingegnere, non compaiono in alcun studio.

Le lapide si sono rilevate utili in quanto riportano, oltre a datazioni, riferimenti alla carriera ed all’attività militare di entrambi i personaggi. Inoltre i busti ci permettono di conoscerli “de visu”, cosa abbastanza rara perché della maggioranza degli ufficiali, architetti ed ingegneri militari del passato abbiamo solo i nomi e scarse notizie, giammai immagini a stampa o quadri. Si veda in proposito quanto appare in Brayda e Viglino Davico

La lapide di Michele Antonio Rombò ha presentato alcuni problemi non solo interpretativi. Egli infatti risulta “BELGICO PATRE TAVRINI NATVS” ossia “nato a Torino da padre belga”; e questa definizione porta ad una serie di considerazioni.

Prima considerazione: il Belgio come regione storica non corrisponde all’attuale Stato ma comprendeva territori che oggi fanno parte della Francia, dell’Olanda e della Germania; quindi è difficile dire di dove fosse effettivamente originario il Rombò in base a questo dato.

Seconda considerazione: da una rapida ricerca in rete il cognome Rombò, con la “o” finale accentata, non è reperibile, esiste solo quello senza accento.

Il cognome Rombo, relativamente raro, risulta storicamente diffuso a livello europeo dal Portogallo alla Germania, dall’Italia alla Svezia. La maggiore concentrazione, nei limiti della rarità, si ha in Liguria e

<sup>2</sup> PROMIS C., *Gl’ingegneri militari che operarono o scrissero in Piemonte dall’anno MCCC all’anno MDCL*, Stamperia Reale, Torino 1871; ristampa anastatica Forni Editore Bologna 1973.

<sup>3</sup> BRAYDA C., COLI L., SESIA D., *Ingegneri e architetti del sei e settecento in Piemonte*, Estratto da “Atti e Rassegna della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino - Anno XVII - Torino, marzo 1963”.

<sup>4</sup> VIGLINO DAVICO M., CHIODI E., FRANCHINI C., PERIN A., *Architetti e ingegneri militari in Piemonte tra ‘500 e ‘700 - Un repertorio bibliografico*, Omega Edizioni, Torino 2008. L’opera raccoglie oltre trecento “tecniche in vario modo legati all’architettura militare”, ivi compresi i topografi.

particolarmente nella zona di Genova<sup>5</sup>.

In aree francofone il cognome Rombo è pronunciato accentato sulla "o" terminale, quindi si può ipotizzare che il padre (forse giunto in Piemonte per motivi militari, prima del 1710, considerando quanto si legge nella lapide), ritenne bene conservarne il suono accentandolo.

Si può anche escludere una italianizzazione del cognome Rombaux e varianti, ossia Rombau, Rombeaux e Rombeau, Rombaut, ecc., con medesima pronuncia, ed esistenti in Belgio, in uno Stato, il Ducato di Savoia, dove in pratica il francese era la seconda lingua, e dove, dopo il trattato di Utecht (1713) ai vari pubblici funzionari savoiardsi si aggiunsero quelli degli ex ecartons delfinali.

Di seguito si riportano, in ordine cronologico, il testo delle lapidi e, separatamente, le traduzioni interlineari, che conservano il caratteristico costrutto del latino lapidario<sup>6</sup>.

MICH ANT ROMBO` BELGICO PATRE TAVRINI NATUS / AVORUM EXEMPLO  
MILITIAM AMPLEXVS / ARCHITECTOR MILITAR REGIO IN AGMINE DVCIS  
GRADV PRIVS INSIGNITVS / AC MAIORVM PEDITATVS DVCVM EINDE IN ALBVM  
RELATVS / VIR INGENIO FIDE VIRTUTE CLARVS / OB MILITAREM SCIENTIAM  
DVOB IN BELLIS A CAROLO EM III SARD R COGNITAM / AC STRENVITATEM  
QVAM VULNERA SIBI A TORMENTIS BELLICIS INFLICTA TESTABANTUR / EODEM  
AB REGE GRAVIB SERIISQ REB GER PLVRIES ADHIBITVS / ET A VICTORIO AM III  
AD ARCES IN ALPIB LOCATAS OCVLARITER INSPECTANDAS / ALPESQ A  
MARITIMIS AD PENNINAS UNA CVM FILIO LUDCO PERPENSIVS  
EXPLORANDAS DELECTUS / POST EMERITA XXIX ANNOR STIPENDIA /  
VALETUDINIS ERGO / INDVLGENTIORE MILITAE GENERE ANN XXVI SUB  
VEXILLIS RETENTUS / MILIT LV ANNOR CVRRICVLO HONORIFICENTISSIME  
ABSOLVTO / HVIC NOSOCOMIO TRIA MILL LIB PIETATIS TESTIMUM RELIQUIT /  
OCCVMBENS RIPVLIS VII ID SEPT MDCCXC AETAT SVÆ OCTOGMO

QUALIS IN LVDOVICI ANTONII ROMBO RIPULENSIS / INTERITV EHEV  
IMMATVRO / QVI VICTORII AMED III SARDINIAE REGIS NVTV / LVSTRATIS VBIVBI  
CVM PATRE EX IMO AD SVMMVM ALPIBVS / ATQ AFFABRE DELINEATIS /  
PEDESTRIS COHORTIS DVCTV DECORATVS / TRIBVS MILL LIBR HOC  
NOSOCOMIVM DONAVIT / ET QVANTA VIRIS PROBIS QVI INTEGRITATIS /  
AMICIS QVI FIDEI / PAVPERIBVS QVI LARGITATIS EXEMPLAR DICEBANT /  
IACTURA FVERIT / IVBENTIBVS NOSOCOMII PRÆSVLIBVS / MEMORI LAPIDE  
POSTERIS MANDATVR / DECESSIT NONIS AVG MDCCVC ANNOS NATVS XL

<sup>5</sup> Si veda all'indirizzo: <https://it.geneanet.org/cognomi/ROMBO>

<sup>6</sup> Si segnala inoltre che in un secondo lato del corridoio vi è un busto femminile senza lapide (persa?) che, basandosi sul Casalis, op.cit., potrebbe essere attribuito ad una Rombò, Maria Anna o Marianna, forse sorella di Michele; altri membri della famiglia sono rintracciabili, oltre i già citati, nella "Tabella dei Benefattori della Congregazione di Carità, Ospizio Capello ed Ospedale Infermi di Rivoli", esposta in fotocopia nella Biblioteca Sala Riunioni dell'Ospedale Nuovo: Rombò Teresa e Rombò Giuseppe

MICHELE ANTONIO ROMBÒ NATO A TORINO DA PADRE BELGA / ABBRACCIATA LA CARRIERA MILITARE SEGUENDO L'ESEMPIO DEGLI AVI / ARCHITETTO MILITARE NELL'ESERCITO REGIO PRIMA INSIGNITO DEL GRADO DI CAPITANO / QUINDI ANNOVERATO NELL'ALBO DEGLI UFFICIALI PIÙ IMPORTANTI DI FANTERIA / UOMO ILLUSTRE PER INGEGNO FEDELTÀ CORAGGIO / IN VIRTÙ DELLA PERIZIA MILITARE IN DUE GUERRE RICONOSCIUTA DA CARLO EMANUELE III RE DI SARDEGNA / E PER IL CORAGGIO CHE LE FERITE A LUI DAGLI ORDIGNI BELLICI INFLITTE TESTIMONIAVANO / DAL MEDESIMO RE A GRAVOSE E SERIE IMPRESE PIÙ VOLTE DESTINATO / E DA VITTORIO AMEDEO III PRESSO LE PIAZZE DISLOCATE SULLE ALPI PER ISPEZIONARLE CON CURA / E LE ALPI DALLE MARITTIME ALLE PENNINE INSIEME AL FIGLIO LUIGI PIÙ DILIGENTEMENTE ESPLORARE SCELTO / DOPO 29 ANNI DI BRILLANTE CARRIERA / A CAUSA DELLO STATO DI SALUTE QUINDI / PER MENO GRAVOSI INCARICHI MILITARI PER 26 ANNI TRATTENUTO IN SERVIZIO / DOPO 55 ANNI DI ONORATISSIMO SERVIZIO MILITARE CONDOTTO A TERMINE / A QUESTO NOSOCOMIO TREMILA LIRE A TESTIMONIANZA DI DEVOZIONE LASCIÒ / MORENDO IN RIVOLI IL 7 SETTEMBRE 1790 ALL'ETÀ DI OTTANTA ANNI.

QUALE DI LUIGI ANTONIO ROMBO RIVOLESE / PER LA MORTE AHINOI PREMATURA / IL QUALE PER ORDINE DI VITTORIO AMEDEO III RE DI SARDEGNA / PERCORSE IN OGNI DIREZIONE CON IL PADRE DA CIMA A FONDO LE ALPI / E DESCRITTE MINUZIOSAMENTE / ONORATO DEL COMANDODI UN REPARTO DI FANTERIA / TREMILA LIRE A QUESTO NOSOCOMIO DONÒ / E QUANTA PER GLI UOMINI ONESTI CHE DI INTEGRITÀ / PER GLI AMICI CHE PROTEZIONE / PER I POVERI CHE DI GENEROSITÀ ESEMPIO DICEVANO / LA DISGRAZIA SIA STATA / PER VOLONTÀ DEI SUPERIORI DEL NOSOCOMIO / CON MEMORE LAPIDE AI POSTERI SI TRAMANDA / MORÌ IL 5 AGOSTO 1795 ALL'ETÀ DI 40 ANNI

#### ANALISI COMPARATA DEI DATI STORICI EMERGENTI DALLE LAPIDI E DAI DOCUMENTI D'ARCHIVIO CONCERNENTI I ROMBÒ

Presso l'Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, documenti relativi ai Rombò sono presenti nel fondo Ministero della Guerra, Ufficio Generale del Soldo, ed in Patenti e controllo Finanze, altri due documenti sono presso la Sezione Corte

Presso la Biblioteca Reale vi sono tre manoscritti attribuiti ad un Rombò.

Dai testi delle lapidi e dai dati d'archivio è stato possibile svolgere una breve analisi delle figure dei due personaggi.

#### **Michele Antonio Rombò**

Michele Antonio Rombò nacque a Torino nel 1710; dalla lapide risulta una carriera di 29 anni prima di passare ad incarichi meno gravosi. Tale passaggio può corrispondere alla messa a riposo del 27 marzo 1759; ne deriva essere entrato nell'esercito a 20 anni nel 1730. Dal '59 servì ancora per 26 anni, arrivando così al 1785, data in cui si desume dovette ritirarsi completamente da ogni attività vivendo da effettivo pensionato fino alla morte nel '90. Dai documenti reperiti il passo della lapide "AC · MAIORVM · PEDITATVS · DVCVM · DEINDE · IN · ALBVM · RELATVS" è stato interpretato come un riconoscimento onorifico giacché non risulta un passaggio ad ufficiale superiore.

## Luigi Antonio Rombò

Luigi Antonio Rombò nacque nel 1755, fu messo a riposo nel '92 a soli 37 anni e morì tre anni dopo; all'epoca della successione di Vittorio Amedeo III al padre Carlo Emanuele III, ossia nel 1773, aveva 18 anni.

### DOCUMENTI D'ARCHIVIO

#### LE CARRIERE MILITARI

#### Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite

## Michele Antonio Rombò

Ministero della Guerra: Ufficio Generale del Soldo. Patenti e Commissioni scaffale 29.  
Anni 1744-1745, numero di registro: **100**

*Il Re all'Uffizio li 30 xbre 1744*

Estratto

Viene accordata a Michele Antonio Rombò *“l'intera paga, vantaggi affetti ai rispettivi gradi suddetti; cioè al Rombò quella di capitano rilevante a Lire mille cento quaranta sei soldi dodici di Piemonte ..... oltre una razione di pane giornaliera per caduno Furriere alloggiamento, utensili, ed altre cose che ne dipendono, e si è come ne godono gli altri capitani”*.

Il Rombò risulta qui già del grado ed anzianità di Capitano nelle truppe di Fanteria d'Ordinanza.

Patenti controllo Finanze 1717- 1801. Patenti e biglietti : Rombò Michele Antonio 31: 152 , 169

Patenti e biglietti: **152**

*27 Mars 1759*

*Il Re di Sardegna*

*Al Servizio Ge(nera)le del Soldo. Il cagionevole stato di salute a cui trovasi ridotto il Capitano Ingegnere Michele Ant(oni)o Rombò non permettendogli di continuarci più oltre la di lui servitù, volendo noi aver un benigno riguardo a quella che ci ha fin ora prestata con attività, zelo, particolarmente nel corso dell'ultima Guerra, ci siamo compiacciuti d'accordargli un'annuo trattenimento di lire seicento di Piemonte, per goderne a casa sua la di lui vita natural / durante senz'obbligo d'ulteriore servizio. Vi ordiniamo pertanto di descriverlo fra i Trattenuti di simile qualità nel Bilancio Militare, di farlo gioire di dett'annua somma di £ 600 ripartitam(en)te a quar- / tieri maturati senza veruna detrazione, incominciando dalla data del p(re)se)nte, in cui dovrà cessargli quanto ha fin qui goduto come Cap(ita)no suddetto, e continuando in avvenire pendente la di lui esistenza in vita come sopra, mediante i certificati d'essa, che vi saranno tempo a tempo presentati . Comunicarete quest'ordine nostro al Controllo Generale, e senza più preghiamo il Signore che vi conservi.*

*Torino li 20 marzo 1759*

*C. Emanuele*

*Bogino*

*All'Uffizio Ge(nera)le del Soldo.*

Patenti e biglietti 169: riporta solo un aumento di Trattenimento di lire 100 in data 31 marzo 1759.

### **Luigi Antonio Rombò**

Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite .

Ministero della Guerra: Ufficio Generale del Soldo, Patenti e Commissioni scaffale 29.

Anni 1780-1782, inventario n° 16, numero di registro 104

Venaria 27 maggio 1781

Estratto

Conferimento a Luigi Antonio Rombò, già sottotenente soprannumerario nel Reggimento Provinciale di Pinerolo, della carica di effettivo in vece del conte Villa fatto sottotenente dei Granatieri.

Patenti controllo Finanze 1717-1801:

Patenti e biglietti: Rombò Luigi Antonio 87:106

*Il Re di Sardegna*

*All'Ufficio G.<sup>le</sup> del Soldo. Lo stato di salute, le circostanze di famiglia, in cui trovasi il capitano tenente nel Reggimento di Pinerolo, Luigi Antonio Rombò avendolo posto nel caso di supplicarci a dispensarlo dal proseguirci i militari suoi servigi, Noi, nell'aderire alle sue istanze, essendoci compiaciuti di prendere in riflesso le lodevoli testimonianze di zelo, ed attenzione, con cui egli ha tuttora riempiti i doveri annessi ai posti, ai quali venne destinato nel suddetto Reggimento, ci siamo degnati non solamente di assegnargli a titolo di trattenimento a casa sua, e senza obbligo d'ulteriore servizio l'annua somma di lire duecento sessanta tre di Piemonte, corrispondente a quanto finora godeva, ma di accordargli altresì nelle nostre Truppe di fanteria la conservazione dell'attuale suo grado di Capitano Tenente con tutti gli onori, autorità, e prerogative che ne spettano ed appartengono e colla facoltà di continuar a far uso dell'uniforme dell'additato Reggimento di Pinerolo. Vi ordiniamo pertanto di assentarlo per la conservazione del grado sopraccennato e di descriverlo fra i Trattenuti nel Bilancio militare per esso annuo trattenimento di £ 263 con fargliene rendere ragione ripartitamente ai quartieri maturati incominciando dalla data delle presenti, che comunicherete al Cont(rollo) Gen(era)le e proseguendo in avvenire durante la di lui esistenza in vita, di cui dovrà di tempo in tempo risultarvi.*

*Che tal'è la nostra mente. Dat in Torino li 22 marzo 1792*

*V. Amedeo*

*Di Cravanzana*

*Sigillato col piccolo sigillo*

## I MANOSCRITTI

Le ricerche condotte sia presso la Sezione Corte dell'Archivio di Stato di Torino sia presso la Biblioteca hanno permesso di localizzare dei manoscritti direttamente collegabili ai Rombò.

**Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte**

Qui in un primo tempo la ricerca di documenti sui Rombò ha dato esito negativo. Successivamente leggendo un articolo dello Sconfienza<sup>7</sup> ci si è imbattuti in ampie citazioni del "*luogotenente ingegnere Rombò*" con riferimenti archivistici a due copie di manoscritti presenti presso l'Archivio di Stato di Torino Sezione Corte.

A) Materie militari, Imprese, Mazzo 13, n. 6. 1743

*Relazione fattasi d'ordine di S.M. dei movimenti delle armate in Savoia e della situazione del Monte S. Bernardo, come pure delle Montagne attigue, Valli, Strade, Sentieri, loro situazione, e natura d'esse nel Ducato d'Aosta. Col regolamento da osservarsi per difendere quel Ducato, e le Istruzioni date ai rispettivi Comandanti.*

Manoscritto anonimo di 46 pagine non rilegate, in italiano eccetto l'ultima parte con la tabella con le distanze in miglia tra i vari paesi del Ducato ed i tempi di percorrenza a passo ordinario di cavallo, in francese. Presenza di un foglietto allegato e staccato in cui si tratta "*Di alcuni passi che dalla valle di Valesa conducono in quella di Sesia*". Il manoscritto è praticamente sovrapponibile a quello completo della Biblioteca Reale.

B) Materie militari, Imprese, Mazzo 6 d'addizione, n. 6. 1745

Manoscritto suddiviso in 5 fascioletti non rilegati, raccolti in una cartellina intestata: "*Relazioni diverse di certo Rombò sopra i passaggi, e difese del Ducato d'Aosta*". Con questa prima archiviazione con erronea lettura del nome il Rombò è entrato nel novero dei "Carneadi". È una copia incompleta.

Tutti i fascioletti sono firmati e datati, nell'ordine: il primo "*Turin le 28 mars 1745*", secondo, terzo, quarto e quinto: "*Torino li 13 marzo 1745*"; il 5 finale dell'anno è di lettura non sempre sicura confondendosi tre volte con un 3. La calligrafia è più curata che in A).

Il primo è in francese — "*Memoire concernant la seureté du Duché d'Aoste pour la defence ...*" — , parzialmente quello su distanze e tempi di percorrenza (il quarto), di nuovo in francese il quinto — "*Etat des hòmmes qui sònt capables aux armes dans le Duché d'Aoste sans incommoder le Pais ...*" — ed assente in tutte le altre copie del manoscritto (e da esso sappiamo che il Ducato poteva fornire, divisi tra i vari paesi, un totale di 5.180 uomini); i rimanenti in italiano. In totale 28 pagine.

Entrambe le copie (A e B) non hanno disegni allegati.

---

<sup>7</sup> SCONFIENZA R., I trinceramenti sabaudi del Piccolo San Bernardo nel XVIII secolo — Note preliminari. In ANNALES SABAUDIENNES 1 — Quaderni dell'Associazione per la Valorizzazione della Storia e Tradizione del Vecchio Piemonte, pagg. 49-58, ed. Gioventura Piemontèisa Serviss Editoriaj e Multimediaj, Torino 2005

Sarebbe interessante un'analisi comparata dei vari manoscritti per avere una possibile versione completa, considerando anche le variazioni di grafia (esempio da *Chiampouërcier* a *S.<sup>t</sup> Pourciers*).



Carta dei trinceramenti della conca di La Thuile. BRT Ms

### Biblioteca Reale di Torino

Presso la Biblioteca Reale di Torino si trovano tre manoscritti attribuiti a un non meglio precisato Rombò. Ossia:

A) Rombò: *Défense de la Vallée d'Aoste* – MIL 153.13

Nove fogli più un foglio di guardia; su quest'ultimo il titolo completo – *Relation militaire et Projet de Défense de la Vallée d'Aoste* - nonché l'attribuzione "par M<sup>r</sup> Rombò, officier et Ingenieur ci-devant". Non datato, con gli ultimi due fogli in ordine invertito, è una copia molto incompleta (forse parte dell'originale brogliaccio) del manoscritto successivo.

B) Rombò : *Descrizione del Ducato di Aosta* STP 524

Fogli 67, due carte allegate: 1) trinceramenti e ridotte della valle di La Thuile , riportata e non su carta originale del testo, 2) grande carta topografica del Ducato di Aosta acquarellata e riprodotte tutti i trinceramenti della valle.

Sul foglio di guardia, a firma Cesare Saluzzo, l'attribuzione ed il rinvio al foglio 64 per la firma .

Il manoscritto è strutturato nelle grandi linee come di seguito (i nomi di località riportati in grafia attuale).

- Relazione introduttiva sugli eventi del 1742 successivi alla morte di Carlo VI e concernenti principalmente la Savoia e la Valle d'Aosta.
- Breve descrizione della Valle.
- Regolamento per la difesa del Ducato con premessa sulla divisione fattavi nell'anno 1743.
- Istruzioni per gli ufficiali comandanti a La Thuile e valli, a Courmayeur , in Valgrisanche ed in Val di Rhêmes.
- Ripiegamento su Aosta e successivamente su Bard.
- Colli tra la valle d'Ayas e quella di Gressoney: disposizione di trinceramenti e truppe.
- Trattazione sulle valli, sui colli, sulle strade.
- Chiusura con firma.

Segue, in francese a differenza del testo precedente in italiano, una tabella con le distanze in miglia tra i vari paesi del Ducato ed i tempi di percorrenza a passo ordinario di cavallo .

C) Rombò: *Relazione dei Trinceramenti mandati in esecuzione nelle Vicinanze di Dolce Acqua nel 1747* 48. Fondo Saluzzo 138.

Volumetto di 90 pagine, non datato , riporta sul foglio di guardia, con varie cancellature e correzioni, l'attribuzione: «È dell'ingegnere Rombò sotto il Re Carlo Emanuele III. L'autografo è nella Biblioteca della Università IV 4, entrando a sinistra. (Firma illeggibile)».

La copia originale della Biblioteca Nazionale Universitaria è compresa, purtroppo, tra i manoscritti andati distrutti nell'incendio del 1904.

Strutturalmente presenta la dedica al Re, i movimenti delle truppe austrosarde nel 1747, una relazione dei trinceramenti posti sulla catena di monti da difendere, ed infine una serie di elenchi di trinceramenti e ridotte, colli della Contea di Tenda.

Come di seguito detto tutti i manoscritti sono da attribuirsi a Michele Antonio.

Il manoscritto su Dolce Acqua è da attribuirsi interamente al padre per la dedica a Carlo Emanuele III con cui inizia: dalle lapidi risulta che entrambi ispezionarono le Alpi insieme solo sotto Vittorio Amedeo III; se poi si ipotizza la stesura negli anni immediatamente successivi agli eventi della guerra di successione d'Austria il figlio non era ancora addirittura nato .

Il manoscritto sulla Valle d'Aosta è da collocarsi come prima stesura, considerando l'archiviazione dell'Archivio di Stato, Sezione Corte, e gli eventi storici, nel 1743; una seconda copia fu realizzata successivamente, nel 1745, prendendo per buone le datazioni presenti sul manoscritto anche questo presso la Sezione Corte; non datate le copie della Reale. L'opera originale è da attribuirsi a Michele Antonio.

Dalle due lapidi si ricava che entrambi ispezionarono insieme le Alpi dalle Marittime alle Pennine, e che minuziosamente le descrissero. Queste ricognizioni sono da collocarsi tra il



Carta Topografica del Ducato d'Aosta. BRT Ms STP 524.

1773 ed il 1785. Il figlio probabilmente svolse il ruolo di assistente-ispettore sottoposto anche nel grado al genitore, cui era stato affidato ufficialmente l'incarico di stendere le relazioni. Di queste ultime non vi è traccia ufficiale, a meno di non prendere in considerazione una relazione anonima presente anch'essa nel Mazzo 13 (essa sarebbe quindi databile tra il 1773 ed il 1785 e curata da entrambi), oppure procedere ad un'accurata ricerca d'archivio su eventuali altre relazioni anonime.

La pubblicazione delle due carte del Manoscritto Storia Patria 524 è su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Musei Reali - Biblioteca Reale, Torino.

Si ringraziano Riccardo Ampio, Paola Bonaudo e Maria Paola Brizio per la collaborazione alla lettura e traduzione dei testi delle lapidi.